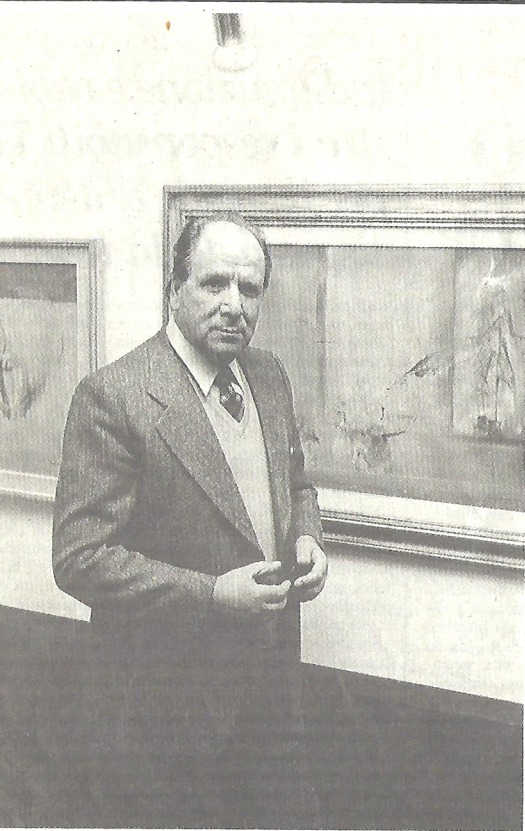




Esposte nella galleria Rettori Tribbio 2
le opere dipinte negli ultimi due anni

Livio Rosignano l'espressionismo della triestinità

di Sergio Molesì

Nella nuova galleria Rettori Tribbio 2 di Eligio Der-car sono esposte opere che Livio Rosignano ha eseguito negli ultimi due anni. Il pittore, che è uno degli artisti più amati dal pubblico triestino, è presentato nel depliant d'invito dall'autorevole e cordiale saluto di Decio Gioseffi.

La pittura di Livio Rosignano è espressionistica in quanto restituisce del reale un'interpretazione semplificata e deformata dall'urgere di un sentire fervido ed appassionato, ed è impressionistica in quanto le forme si sfaldano e si consumano nella luce. Ma non si tratta della meridiana e soliva luce dei seguaci di Monet, bensì aleggia nei dipinti di Rosignano come un'aria crepuscolare e serotina, anche quando il tema presuppone l'ora diurna.

Ne deriva un senso di umbratile malinconia e di

vibrante struggimento, che sono le stigmate indelebili della sollecitudine dell'uomo contemporaneo, peraltro accettata con virile consapevolezza.

Sul piano del linguaggio la mostra presenta due estremi molto interessanti: la scenetta di genere con l'acuto trillo cromatico del bambino con berretto tra una luce grigia e fioca, probabilmente urbana ed artificiale.

Tutt'intorno interni, scene di genere, nature morte fino all'estremo quasi astratto dell'infuriare della bora, visualizzata dalle violenze del segno e dal balenio sinistro della luce.

Livio Rosignano ci accoglie subito all'ingresso della mostra con un piccolo autoritratto, come se c'invitasse ad entrare e poi, nel bel mezzo della mostra, appare nel quadro di una folla anonima e si volta per salutarci e per dirci che è umanamente partecipe di ogni nostro moto dell'animo incline allo struggente e alla malinconia.